**SULLA STRADA CON S. FRANCESCO** 25maggio ’24

**IL SANTO DEI SANTI**

Dopo aver scoperto Dio tocca a noi…

*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.* (Mt 13,44)

Persuasione – convinzione – conversione

Una guida ci parla… sempre con l’intento, in senso positivo, di persuaderci.

Di farci intendere che sta dicendo:

cose vere

cose utili

cose “fattibili”

cose sante

Parlare all’intelligenza o al sentimento?

Ma dalla persuasione alla convinzione c’è una strada da fare…

Dalla convinzione alla conversione c’è ancora strada da fare…

Queste due tappe le percorriamo umanamente da soli… con lo Spirito Santo.

L’impresa della vita non è convincere gli altri, ma convincere se stessi.

Il sentimento corre più veloce verso il sepolcro, ma poi deve aspettare che arrivi l’ intelligenza…

Se il sentimento non diventa convinzione profonda, non può esserci conversione.

Francesco scoprì il tesoro. E si riempì di gioia.

COSA SIGNIFICÓ NELLA SUA VITA NASCONDERLO DI NUOVO, VENDERE TUTTO E COMPRARE IL CAMPO?

*Il Signore concesse a me, frate Francesco, d’incominciare così a far penitenza, poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi;**e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.*

(Dal Testamento di S. Francesco – FF 110)

Meditiamo molto a fondo su quel “poco”.

Possono essere anni per noi.

*Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l’uomo vecchio con la condotta di prima, l’uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera.* (Ef 4,20-24)

DA QUALE MONDO DOBBIAMO USCIRE?

Ci guardiamo dentro e ripensiamo a tutti i propositi di percorso abbiamo fatto.

Preghiera, Messa tutti i giorni, vocazione alla vita consacrata…

Farò questo… quello…

MA FORSE NON ABBIAMO APERTO IL CUORE A DIO…

E NEMMENO A NOI STESSI…

IL SANTO DEI SANTI CHE ABITA IN NOI È CHIUSO.

E GUAI A CHI CE LO TOCCA…

MA CONOSCIAMO ALMENO LA STRADA PER ARRIVARCI?

Ogni uomo ha delle chiusure. Positive e negative.

Al peccato…

Alla devianza…

Ma anche alla vita piena… cioè a se stessi…

A Dio…

Alla santità…

Un uomo inquieto che altro è se non un uomo chiuso (vedasi gli adolescenti che si estraniano da tutto).

L’uomo è corpo e anima. Carne e spirito.

(Il mio corpo è l’unica occasione che ha la mia anima di salvarsi)

Non si possono dividere. Non c’è dualismo. (Il dualismo è la più grande eresia)

Non saranno mai aperti del tutto. Non saranno mai chiusi del tutto.

*Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato. Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c’è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato.*

(Rm 7,14-25)

Dei miliardi di uomini solo Gesù è stato aperto del tutto.

Abbiamo conosciuto Gesù, dobbiamo aprirci.

Una parte di noi tende sempre a richiudersi.

Paura, comodità, pigrizia, …

MA CHI HA LE CHIAVI PER APRIRE E CHIUDERE?

Le chiavi del mio corpo sono affidate a:

me stesso

almeno una persona (o più di una ma sempre poche) importante per me (coniuge, figli, maestri, insegnanti, allenatore, amici, …)

satana

Dio (che le consegna a noi per la libertà)

Non smettiamo mai di meditare sulla libertà: radice del male, ma anche del bene.

Le chiavi della mia anima sono SOLO nelle mani di Dio.

Nessuno può entrare nel santo dei santi. E non lo apriamo a nessuno.

Anche volendo non sarebbe possibile.

**POSSIAMO LASCIAR FARE A DIO**

Francesco, per uscire dal mondo, non fece una lotta con se stesso.

Fece una festa con Dio. Che bello!

Se diamo a Dio i nostri rifiuti ne farà una meraviglia.

PERCORSO

“Omnia videre, multa dissimulare, pauca corrigere”. “vedere tutto, passare sopra a molte cose, alcune poche correggerle”. (S. Bernardo di Chiaravalle – riportata da Giovanni XXIII nel suo diario “Il giornale dell’anima”)

Facciamo luce piena sulla nostra vita.

Non possiamo mai arrivare ad un punto se non conosciamo il nostro “io” su quel punto.

È il cammino che dura, e vale, la vita.

Impariamo ad amarci.

Se non sappiamo gioire, non sappiamo nemmeno soffrire.

Allora cammineremo spediti e molte scorie cadranno da sole.

Non abituiamoci ad odiare il buio, ma ad amare la luce.

Allora non ci sarà più molto bisogno di aprire continuamente una resistenza contro il peccato.

Meditiamo sul nostro rapporto con il peccato. Prima e dopo.

Il peccato è male, non saper ripartire è peggio. Mai guardare indietro.

Rischiamo di diventare statue di sale.

La resistenza ci sarà…

Vedi le quaresime, i digiuni, … di Francesco.

Ma sarà sempre un clima di festa.

Chiamare rinunce le quaresime di Francesco vuol dire guardarle dal nostro punto di vista.

Dal suo furono feste.

*E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

(Mt 6,16-18)

L’ATTREZZATURA PER IL PERCORSO

I doni diretti:

i sacramenti

la Parola di Dio

la preghiera

I doni che sembrano indiretti:

intelligenza

i talenti

le persone

la nostra storia

MAI FERMARSI (che non vuol dire non sostare, ma vuol dire non avere paura, non zoppicare)

BASI ESSENZIALI:

non possiamo fare da soli, ma non siamo mai soli

non si possono bruciare le tappe

non ci si può violentare (DIO non vuole questo) occorre fare sempre e solo quello per cui Dio ci chiama

la persona è una. Tutto cammina insieme. Non sono ammesse fughe in avanti.

la vocazione, come la vita, ha le sue stagioni: in ogni stagione qualcosa va in primo piano. (la preghiera, la carità, il servizio…)

come per una camminata in montagna: se necessitano 4 ore non posso impiegarne di meno, poi pago e non raggiungo nulla.

FONDAMENTO DI TUTTO

DIO NON CI CHIEDERÁ MAI DI FARE QUALCOSA PER IL QUALE NON CE NE AVRÁ DATO I MEZZI.

DOBBIAMO FARE SOLO IL POSSIBILE. POSSIBILE AGLI OCCHI DI DIO (NON AI NOSTRI!!)

NULLA È IMPOSSIBILE A DIO. MA CON NOI VUOL CAMMINARE SU CERTE STRADE.

Come in qualsiasi impresa, partiamo dal piccolo. Che per Dio è il tutto.

“Ero forestiero, affamato, povero…”

La grazia di Dio ci darà ogni giorno un pezzo di strada da percorrere.

Il nostro io porrà una nuova barriera un metro più avanti. L’allenamento abbatterà la barriera.

E così via.

“Sei stato fedele nel poco…”

Non dobbiamo essere *sapienti* e prudenti *secondo la carne*, ma piuttosto dobbiamo essere semplici, umili e puri. E disprezziamo noi stessi, poiché tutti, per colpa nostra, siamo miseri, putridi, fetidi e vermi, così come dice il Signore per mezzo del suo profeta: *Io sono un verme e non un uomo, sono l’obbrobrio degli uomini e lo spregio del popolo*. Mai dobbiamo desiderare di essere sopra gli altri, ma anzi dobbiamo essere servi e *soggetti ad ogni umana creatura per amore di Dio*. E tutti coloro che faranno tali cose e persevereranno fino alla fine *riposerà su di essi lo Spirito del Signore*, ed *Egli ne farà la sua dimora, e saranno figli del Padre celeste* di cui fanno le opere, e sono sposi; fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando per lo Spirito Santo l’anima fedele si unisce a Gesù Cristo. Siamo fratelli suoi, quando *facciamo la volontà del Padre suo* che è in cielo. Siamo madri sue, quando lo portiamo nel cuore e nel nostro corpo con l’amore e con la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso sante opere che devono risplendere agli altri in esempio. Oh, come è glorioso, santo e grande avere in cielo un Padre ! Oh, come è santo e bello e amabile avere in cielo uno Sposo ! Oh, come è santo, come è caro, piacevole e umile, pacifico e dolce e amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello che *offrì la sua vita per le sue pecore*  e pregò il Padre per noi dicendo: *Padre santo, custodisci nel nome tuo coloro che mi hai dato. Padre, tutti coloro che mi hai dato nel mondo erano tuoi e li hai dati a me;* *e le parole che desti a me le ho date a loro; ed essi le hanno accolte e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo. Benedicili e santificali.**E per loro io santifico me stesso, affinché anche loro siano santificati in un’unità come lo siamo noi. E voglio, o Padre, che dove sono io ci siano con me anche loro, affinché vedano la gloria mia nel tuo regno*. (Dalla Lettera ai Fedeli – FF 199-201)

Gesù ci chiama: anche oggi come allora nel Vangelo, non dobbiamo lottare con Gesù, non dobbiamo fare a botte con satana, ma dobbiamo mangiare e fare festa con Gesù.

Il giudizio non sarà un processo, ma un banchetto. Tutti invitati, purché con l’abito bello. Amen.